

Auto in panne dall'America all'Europa

General Motors perde quindici miliardi Crolla il mercato italiano, la quota Fiat al 32%

di Marika Dell'Acqua / Milano

SFORBICATE Conti deludenti e orizzonti nebulosi per il mondo dell'auto. Già giovedì sera Standard & Poor's aveva tagliato il rating sul credito delle tre sorelle di Detroit: General Motors, Ford e Chrysler, mentre ieri mattina Bmw ha dato un taglio secco al

suo outlook per il 2008 a causa delle flessioni delle vendite negli Stati Uniti.

L'utile netto, secondo quanto riferisce Bloomberg è sceso a 507 milioni di euro dai 753 dello stesso periodo dello scorso anno. Le vendite invece sono scese a 14,6 miliardi di euro, dai precedenti 14,7. E quindi, in considerazione del fatto che «le condizioni di mercato per l'industria automobilistica si sono deteriorate ampiamente nelle scorse settimane», il gruppo tedesco ha abbandonato l'idea di un futuro utile pre-tasse di 3,78 miliardi. Inoltre l'amministratore delegato Norbert Reithofer, ha spiegato che il gruppo aumenterà i prezzi delle auto negli Usa, dove prevede vendite inferiori a quelle del 2007, mentre per il mercato europeo gli aumenti dipenderanno dal paese. La produzione verrà ridotta di 20/25 mila vetture, ma non sono previsti ulteriori tagli al personale, dopo quelli già annunciati di 3.100 dipendenti. Nel primo pomeriggio poi General Motors ha annunciato di aver registrato nel secondo trimestre una perdita di 15,5 miliardi di dollari, la terza più consistente della storia della società, tanto da azzardare un'ulteriore riduzione dei dipendenti, offrendo pacchetti di prepensionamento. Quasi 19 mila lavoratori, circa il 25% della forza lavoro interinale, avevano chiesto di essere inclusi nel precedente round di prepensionamenti. E secondo

Gm cerca a Est un compratore per gli Hummer. Anche la Bmw soffre: produzione ridotta

il direttore finanziario Ray Young il 90% di loro ha già lasciato la società grazie a una manovra costata 3,3 miliardi di dollari, soldoni che hanno inciso sui bilanci del colosso Usa. A metà luglio Gm aveva annunciato che avrebbe ridotto di 300 mila veicoli la produzione in Nordamerica, in particolare nel



Foto di David Zalubowski/AP



comparto dei Suv messi alle strette dal caro-petrolio. Tanto che Gm sarebbe in trattative con diverse società, una indiana, una cinese e l'altra russa, per la cessione del marchio Hummer. Intanto negli ultimi quattro anni Gm ha ridotto più della metà dei suoi lavoratori interinali, passati da 113 mila agli attuali 55 mila e entro novembre 5 mila dipendenti fissi dovranno lasciare l'azienda. Anche a casa nostra il mercato automobilistico è in affanno. A luglio le vendite Fiat registrano un calo del 5,5%, poco

Anche al Lingotto vendite in discesa ma in minor misura rispetto alle medie dell'intero settore

male se paragonato all'intero settore affossato a meno 10,9%. Al Lingotto si consolano un po' pensando che le loro vetture sono in testa alle vendite in tutti i segmenti in Italia, con una quota complessiva di Alfa e Lancia che tocca il 32%. In Borsa l'allarme lanciato da Bmw e i segnali poco confortanti dalla giapponese Nissan, che ha annunciato un crollo dei profitti trimestrali del 43% non hanno risparmiato Fiat, che ha registrato un colpo del 4,84%, seguita da Daimler (meno 2%), Renault (meno 3,37%) e Bmw (meno 5,3%). Come più volte è stato segnalato il prezzo della benzina mostra un peso determinante sull'andamento del mercato dell'auto. Non è un caso che negli Stati Uniti si stia verificando una rivoluzione nel gusto degli acquirenti, che abbandonano i SUV, cioè le alte cilindrata, per scegliere utilitarie.

CARBURANTI Effetto diesel sulle vacanze: 50 euro in più

Sarà un'estate pesante per gli automobilisti in vacanza. E in particolare per quelli che usano il diesel, da ieri a guidare la classifica dei beni e prodotti aumentati di più: dovranno mettere in conto, solo per rifornimenti di gasolio, circa 50 euro (il 25%) in più dell'estate 2007 circa 6 volte la corsa dell'inflazione. Un po' meglio andrà per coloro che hanno la vettura a benzina: il maggior costo quest'anno si fermerà a circa 25 euro rispetto all'anno passato. E per il tradizionale «sodo» estivo che vede milioni di italiani spostarsi verso le mete vacanziere, i conti si prevedono salati. Considerando una vacanza «tipo» di una famiglia italiana che dal nord si sposterà verso le spiagge del sud e ipotizzando - tra andata e ritorno e qualche «giretto» nelle località vacanziera - un percorso di 1.500 chilometri, la spesa per un'auto diesel quest'anno si aggirerà sui 225-230 euro per i «pieni» di carburante. Vale a dire cioè 45-50 euro in più rispetto ai 180 euro necessari un anno fa per le stesse vacanze. Il costo del gasolio - che ormai ha «sorpassato» la benzina tra le auto di nuova immatricolazione - ha raggiunto, nel corso dell'inverno, quello della benzina attestandosi ormai sugli stessi livelli. Un litro di carburante che alla fine di luglio 2007 si aggirava sui 1,19 euro al litro è salito così a 1,5 euro, mettendo a segno un rincaro di 30 centesimi al litro (+25%). Sul fronte della benzina, il confronto con l'anno scorso appare invece meno «oneroso» per le famiglie con un aggravio stimato intorno ai 25 euro per compiere il tragitto per e dal mare, più qualche spostamento nelle località turistiche.

CRISI Pininfarina accordo sui debiti

Pininfarina non paga i debiti, ma rimborsa gli interessi. Per ora. L'azienda comunica che è stato firmato con le banche finanziarie un accordo di Standstill ai sensi del quale le banche si impegnano a non esigere il pagamento dei debiti in essere, fermo restando che Pininfarina continuerà a pagare gli interessi dovuti. L'accordo di Standstill, propedeutico alla definizione di un accordo di risarcimento/rifinanziamento dell'esposizione debitoria di Pininfarina, attualmente in corso di negoziazione, sarà in vigore fino alla data più vicina nel tempo tra il 30 settembre 2008 e la data di sottoscrizione del predetto accordo di ristrutturazione dell'indebitamento in essere della Società. All'accordo hanno aderito tutti gli Istituti finanziari ad eccezione di Fortis Bank, con la quale Pininfarina ha firmato un accordo separato in data 25 giugno 2008. Pininfarina ha anche conferito a BNP Paribas, UniCredit Group e Banca IMI (Gruppo Intesa-San Paolo) un mandato per promuovere, in qualità di Joint Global Coordinator, la costituzione di un consorzio di garanzia relativo all'aumento di capitale a pagamento - che l'assemblea straordinaria della Società, tenutasi lo scorso 29 aprile 2008, ha delegato al Consiglio di Amministrazione. Allo stato si prevede che l'offerta in opzione - previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni - possa essere avviata, subordinatamente alla sottoscrizione del menzionato accordo di risarcimento/rifinanziamento dell'indebitamento, nel quarto trimestre 2008.

Endesa spinge gli utili di Enel, semestrale oltre le attese

Crescita del 44% dopo il consolidamento della società spagnola. Il debito scenderà sotto i 50 miliardi entro fine anno

/ Milano

FRUTTI L'acquisizione di Endesa comincia a dare i suoi frutti nei conti di Enel. Il gruppo italiano archivia il primo semestre con una crescita del 44% dell'utile

netto, che sale a 2,85 miliardi, ed un rialzo del 55,5% del fatturato, a 29,32 miliardi. I risultati migliori arrivano sul fronte operativo, con l'utile che cresce del 68,6% a 5,28 miliardi. I mercati premiano: in chiusura di una giornata tutta sugli scudi, il titolo ha guadagnato a Piazza affari il 2,4%.

Dati positivi, che hanno ampiamente superato le attese del mercato, e che consentono all'amministratore delegato Fulvio Conti di lanciare previsioni positive. Il 2008 si chiuderà con

un margine operativo lordo «molto superiore alle attuali stime di mercato», pari a 13,3 miliardi, e anche nel 2009 «saranno molto sopra le previsioni» fornite a marzo. Nello stesso tempo, è previsto in forte calo l'indebitamento del gruppo, salito oltre i 50 miliardi di euro a seguito dell'ingente campagna acquisti. Già adesso, peraltro, il debito è sceso a 51,2 miliardi dai 55,7 miliardi di fine 2007.

A fare da traino ai risultati semestrali sono stati i maggiori ricavi conseguiti nella generazione e vendita di energia in Italia, ma

L'ad Fulvio Conti lancia previsioni positive per il 2008. Il gruppo ricomincerà a guardarsi attorno

gran parte del merito va ad Endesa, la società spagnola che, dopo esser stata rilevata nell'autunno scorso, già oggi contribuisce per un terzo ai risultati operativi di Enel e, come ha spiegato Conti, «migliora a sua volta i risultati» del primo semestre. Endesa, di cui Enel detiene il 67,05%, ha chiuso il semestre con un utile netto di 6 miliardi, in crescita di oltre quattro volte rispetto allo stesso periodo del 2007.

Confermato quindi l'accento sul dividendo, pari a 20 centesimi per azione in pagamento il prossimo 27 novembre, e l'intera cedola per il 2008, che rimane a 49 centesimi.

Il debito, nelle intenzioni di Conti, è destinato a scendere ancora, dopo il -8,1% del primo semestre, per arrivare sotto i 50 miliardi a fine 2008. L'ammonterà definitivo, comunque, «dipenderà anche dall'esito delle cessioni di asset su cui stiamo la-

I CONTI DEL GRUPPO

1° semestre (milioni di euro)	2008	2007	Var.
Ricavi	29.316	18.857	+55,5%
Margine operativo lordo	7.405	4.462	+66,0%
Risultato operativo	5.285	3.134	+68,6%
Utile netto del Gruppo	2.851	1.982	+43,8%
Indebitamento finanziario netto*	51.291*	55.791**	-8,1%

* al 30 giugno 2008 ** al 31 dicembre 2007

L'ANDAMENTO DELLE DIVISIONI

Milioni di euro

1° semestre 2008	Ricavi	Ebitda	Ebit
Mercato Italia	11.139	291	149
Generazione ed Energy Management Italia	10.865	2.021	1.583
Infrastrutture e reti Italia	3.302	2.008	1.539
Internazionale	2.020	580	355

Fonte: P&G Infograph

vorando», dice Conti. Enel punta infatti su diverse cessioni, fra cui quella della rete elettrica ad alta tensione che «pensiamo valga circa 1,5 miliardi», spiega ancora l'amministratore delegato.

«Stiamo continuando a negoziare, aspettiamo il nuovo regime regolatorio» per una decisione definitiva. E la discesa del debito potrebbe consentire ad Enel di riprende-

re a guardarsi intorno, dopo la campagna acquisti di Spagna, Russia ed Europa dell'Est completata negli ultimi mesi.

«Non c'è dubbio che è un'opportunità per noi», spiega infatti Conti in merito ad un possibile interesse per il 50% che il gruppo italiano ancora non detiene in Eufor, la joint venture nelle rinnovabili con Union Fenosa, gruppo spagnolo in procinto di essere rilevato da Gas Natural. E se quest'ultima dovesse venire costretta a cedere asset per motivi Antitrust, Enel potrebbe considerare la possibilità di rilevare ulteriori quote della stessa Eufor.

Nessuna nube all'orizzonte in Spagna nemmeno sul fronte Endesa: «Siamo contenti», spiega Conti agli analisti, «di come si sta muovendo la società e con i soci di Acciona continueremo a guardare allo sviluppo della società».

la.ma.

Commessa Marina a Fincantieri 900 milioni per due sommergibili

Fincantieri realizzerà una coppia di sommergibili di ultima generazione per la Marina Italiana: secondo indiscrezioni, il costo complessivo del contratto dovrebbe ammontare a qualcosa come 900 milioni di euro. I lavori cominceranno nel 2010, mentre le consegne sono previste per il 2015 e il 2016. I due nuovi sottomarini della classe «Todarò», destinati a sostituire due battelli analoghi costruiti negli anni ottanta, sono dotati di un'autonomia superiore, un equipaggio di 24 persone e una propulsione silenziosa che consente di raggiungere i 20 nodi. Un altro sommergibile italiano dello stesso modello, lo «Scirè», sta attualmente partecipando ad un intenso addestramento presso la Marina Statunitense.

«Siamo particolarmente soddisfatti - ha commentato Giuseppe Bono, amministratore delegato del gruppo - perché la prosecuzione di questo programma garantisce all'azienda il mantenimento del know-how maturato in un secolo di attività in un settore altamente tecnologico». Nella flotta della Marina questi battelli sono destinati a prendere il posto dei sommergibili «Prini» e «Pelosi» (classe «Sauro» - terza serie), realizzati alla fine degli anni Ottanta. I due sommergibili - ha comunicato l'azienda - avranno un dislocamento di superficie di 1.450 tonnellate, una lunghezza fuori tutto di 56 metri, un diametro massimo di 7 metri e potranno raggiungere in immersione una velocità di 20 nodi.

Italcementi, sei mesi pesanti Le costruzioni affossano i conti

Italcementi ha chiuso il primo semestre dell'anno con un calo del 4,5% dei ricavi, scesi a 2.814,7 milioni di euro, e un utile netto ridotto del 29,3% a 221,7 milioni di euro. Lo comunica il gruppo della famiglia Pesenti. Anche il margine operativo lordo è sceso del 15,4% a 589,1 milioni mentre il risultato operativo è calato del 22,4% a 381,3 milioni. Peggiora l'indebitamento finanziario, salito dai 2.418,2 milioni di fine 2007 ai 2.608,3 milioni al 30 giugno 2008. Italcementi addebita la flessione dei risultati a «una concomitanza di fattori negativi» per l'industria del «cemento», «tra i quali principalmente il rallentamento del settore delle costruzioni». Il gruppo guidato da Carlo Pesenti ha così deciso di rivedere al ribasso le previsioni per l'anno: «gli obiet-

tivi illustrati alla fine del primo trimestre che indicavano risultati operativi in linea con quelli dell'anno precedente - spiega il gruppo - risultano oggi superati alla luce del negativo andamento registrato dal settore nell'ultima parte del secondo trimestre». Perciò nel secondo semestre dell'anno «a meno di fatti al momento non prevedibili, i risultati operativi del gruppo dovrebbero registrare una leggera flessione rispetto all'analogo periodo del 2007». Per la seconda metà del 2008 la società «grazie alle nuove azioni adottate e a una dinamica dei volumi meno sfavorevoli rispetto al primo semestre» si attende comunque che i risultati operativi registrino «una flessione significativamente inferiore a quella che ha caratterizzato la prima metà dell'esercizio».

NUOVASOCIETÀ

quindicinale di informazione, cultura, attualità
Diretto da Diago Navalli

Il re è nudo

Buone vacanze

Fiat: motori verdi per uscire dalla crisi
di Giorgio Alraudo